

Tra le idee il recupero delle baite

► CLES

L'idea di sviluppo della Valle deve guardare alle opportunità offerte da un turismo rurale in sintonia con le enormi potenzialità del territorio superando l'attuale modello "che soffre di frammentazione complessiva, di mancanza di coordinamento tra eventi, di insufficiente collaborazione tra gli operatori dei principali comparti economici e di una cultura dell'ospitalità ancora scarsa e appannaggio di pochi". Da fare ce n'è tanto e per questo gli artigiani chiedono alla Comunità di Valle di attivare un tavolo di lavoro intercategoriale che operi su una serie di temi. Tra questi figura il "progetto Baite" per il recupero del patrimonio esistente di edifici rurali di montagna (baite e malghe) nel segno della qualità. "Gli edifici recuperati dovrebbero quindi venir messi in rete e promossi congiuntamente per creare un pacchetto di offerta turistica con standard qualitativi definiti con una logica da albergo diffuso in quota"; altro tema l'attivazione del progetto "Incubatori Artigianali" per favorire la nascita di nuove attività, ma anche il subentro ad iniziative esistenti che, per svariati motivi, non sono intenzionate a continuare l'attività in essere. C'è poi il tema annoso della "Banda larga" con la connessione il più capillare possibile di tutte le realtà economiche del territorio e il discorso "formazione" per la quale si segnala la necessità di colmare alcune lacune di tipo tecnico e culturale attraverso l'organizzazione di percorsi formativi in modo da fornire nuovo slancio competitivo all'economia del territorio.

"I sindaci della Val di Non hanno dimostrato grande interesse per questa analisi curata dagli artigiani ma soprattutto hanno dimostrato grande coinvolgimento rispetto alle proposte per il futuro" - il commento del presidente della Comunità di valle, Silvano Dominici.

"Il momento non facile dell'economia - ha aggiunto Dominici - ci insegna che lo sviluppo economico non può essere compito esclusivo della pubblica amministrazione o delle categorie economiche ma deve essere il frutto della collaborazione di una rete di soggetti che lavorano per far crescere il proprio territorio".

Per Dominici, di fronte ad una agricoltura ancora forte grazie al sistema che permette di assorbire l'urto della crisi, in Val di Non il settore di crescita è senza ombra di dubbio quello del turismo, settore nel quale la valle ha grandi potenzialità ancora inesprese. Per questo per Dominici i prossimi investimenti da concordare nel futuro immediato dovranno vertere sull'ampliamento della rete delle piste ciclopedonali, sullo sviluppo del Lago di S. Giustina, sulla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e naturalistico della Val di Non.

(g.e.)